

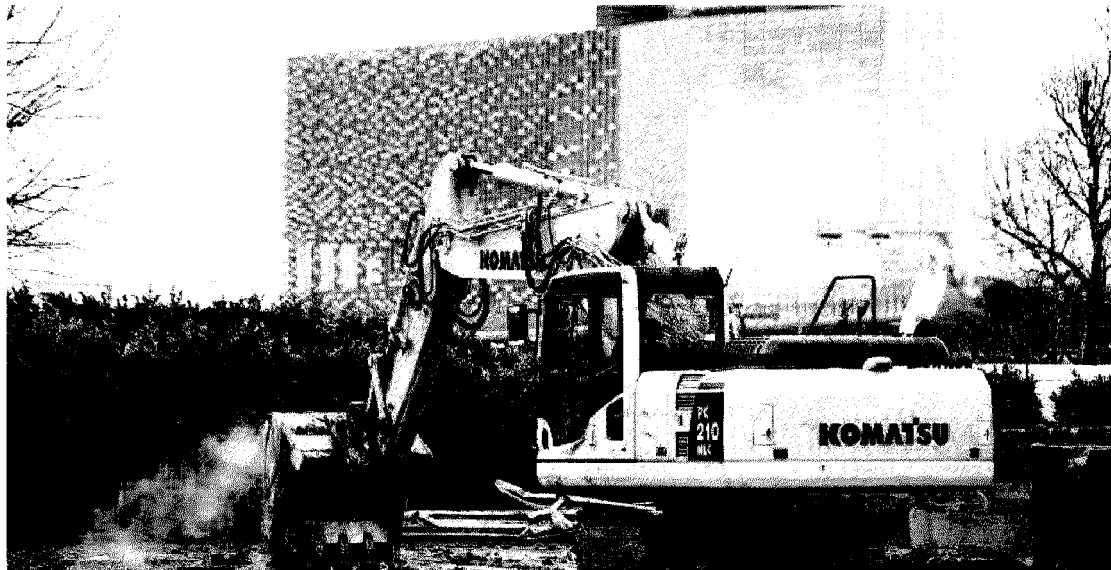
Il Tar riammette la Elios
e rivoluziona i criteri di selezione

“Per escludere
le aziende sospette
dagli appalti Expo
servono
riscontri sicuri”

ORIANA LISO
A PAGINA VI

Expo, il Tar riammette la Elios “Esclusione solo con riscontri certi”

Una sentenza che rivoluziona i criteri di selezione



Un cantiere Expo: il Tar ha riammesso una delle ditte in subappalto, la Elios

I nodi

LE REGOLE

I contratti di Expo per evitare infiltrazioni mafiose prevedono rigidi vincoli anche per i subappalti

LA WHITE LIST

La prefettura ha anche creato una lista delle imprese pulite, per accelerare i controlli di Expo e del Comune

LA GARA

La prima gara, per rimuovere detriti e altre interferenze dal sito espositivo, è stata assegnata alla cooperativa Cmc

IL RICORSO

Elios, una delle ditte in subappalto, è stata allontanata per timore di infiltrazioni mafiose per una indagine di Novara

ORIANA LISO

TON basta una informa-

Nazione atipica, per quanto ipotizzi odore di mafie, per escludere una società da un appalto. Serve, o almeno: basta, una informazione tipica per mettere una azienda alla porta. Il Tar della Lombardia si esprime, con due distinti provvedimenti, sui lavori che riguardano Expo. Con una sentenza pubblicata i-

Messi in discussione i protocolli anticriminalità con ripercussioni su altri contenziosi



ri i giudici hanno accolto il ricorso della Elios srl, l'azienda che aveva ricevuto un subappalto dai vincitori della gara per la rimozione delle interferenze sul sito (la cooperativa Cmc). La Elios si opponeva alla revoca del subappalto decisa a giugno, dopo che la prefettura aveva trasmesso a Expo spa una nota — detta, appunto, informativa atipica — che riportava l'inchiesta in corso a Novara contro la ditta per smaltimento illecito di rifiuti nell'ambito dei lavori per il passante di Torino. La nota — sulla base di informazioni della Direzione investigativa antimafia — attribuiva alla Elios possibili infiltrazioni mafiose: ecco perché Expo spa aveva chiesto alla Cmc di allontanare immediatamente dal cantiere uomini e mezzi della Elios.

Dopo una prima sospensiva, ora il Tar motiva la sua decisione, mettendo in discussione i protocolli anticriminalità, con possibili ripercussioni su altri contenziosi aperti. Per i giudici, insomma «dagli atti prodotti non sarebbe emerso alcun obiettivo elemento idoneo a far ipotizzare che i reati per cui sono in corso indagini preliminari manifestino una sottesa infiltrazione mafiosa». Ancora, per i giudici: il sistema di controllo e monitoraggio previsto da Expo per i contratti di appalto non ha evidenziato «elementi significativi». In definitiva: l'informativa atipica «non può comportare una deresponsabilizzazione delle stazioni appaltanti verso l'obbligo di una verifica approfondita». La società Expo, condannata a pagare 7.500 euro di spese processuali, farà quasi certamente ricorso. Sempre dal Tar, però, arriva una notizia favorevole, anche se indirettamente, alla società di via Rovello: i giudici hanno respinto (perché ingiustificata) la richiesta di reintegro di Fondazioni Speciali spa, allontanata dai lavori sulle vie di accesso al sito espositivo (qui la stazione appaltante è Infrastrutture Lombarde), a cui partecipava con un subappalto. La prefettura ha bloccato l'appalto sulla base di una informazione tipica su infiltrazioni mafiose. La ditta ha provato a riottenere l'incarico e anche l'iscrizione nella white list della prefettura comunicando di aver azzerato i vertici, compreso un rinvio a giudizio in un processo di 'ndrangheta.

PER SAPERNE DI PIÙwww.expo2015.orgwww.giustizia-amministrativa.it